

che rapisce seco le Medicee rifiede in Giove, diremo parimente che la forza, che trasporta la ciambella di Saturno rifiede nel' medesimo pianeta, e chi stimasse ch'ella fosse propria dei pianeti Medicei, ò cosa analoga à grauità, ò virtù magnetica, lo stesso appunto si può dire della ciambella Saturnina, si che farà lecito à lei non meno ch' alle medicee essere trasportata insieme con Saturno.

E questo basti perora in cosa tanto noua, et incerta, con ferma speranza che il tempo e le future osservazioni sieno per somministrarci piu euidenti, e piu faldi discorsi &c.

*) Del Signor Alfonso Borelli. [Chr. Huygens.]

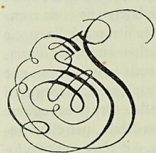
N^o 798.

[L. MAGALOTTI] à LEOPOLDO DE MEDICIS.

Appendice V au No. 793.

La lettre se trouve à Leiden, coll. Huygens *).

Serenissimo Principe.



trana marauiglia, che lo studio delle matematiche e della filosofia, che pur suole assuefare gl'animi all' assoluto dominio di se medesimi, et alla temperanza d'ogni piu cieca passione, in quella poi che è dell' intelligenza del' vero si stoltamente gl'acciechi. Auuenga che se estraie la natura qualche noua marauiglia da suoi tesori, in quella di subito l'animo del' filosofo intensamente si fissa, e se e suo sapere si mattamente vagheggia, che non prima dall' impresa s'arretta, fe

per lo meno qualche fosco bagliore di verità nell' intelletto non gli risplenda. Adunque, se tal' temerario ardimento dè riprenderli in coloro etiandio, cui la Dottrina, e la scienza si largamente francheggia, quanto douranno temersi à me piu rigorose l'accuse, se nello scoprimento della machina piu marauigliosa del' mondo, qual' è la fascia cingente il pianeta di Saturno avdrio pronuntiar mio parere intorno alla di lei fisica costituzione, à me cui men che ad ogn'altro degl' Accademici di Vostra Altezza, e per l' età, e per icarfezza di talento cid s'apparteneua per non dare nel' progresso di questa scrittura anzi vn testimonio sia mi lecito così dire d'vna troppa generosa conuienza dell' Altissima Vostra Signoria nell' tollerarmi in si virtuosa adunanza, che vn pretesto per giustificar' il suo arbitrio.

Euui non dimeno il rimedio ne manca questa causa della sua difesa, farà quello il sottoporre reuerentemente al' giudizio dell' Altezza Vostra ogni mio concetto,

questa il professare di scriuere vn soggetto puramente poetico à fine d'efaminare vno di quei modi infiniti, co' quali potè l'immenso sapere del' supremo fattore adoperarsi nella fabbrica marauigliosa di quel' pianeta.

Applicandosi il Roberualio à costituire l'Idea d'vn Ipotesi, con la quale saluar' si potessero se frauaganti apparenze, che in Saturno s'offeruano, si va immaginando solleuarli dalla Zona torrida di quel' pianeta in gran' copia i vapori, i quali per la loro grossezza, e densità diuengano specchi potentissimi della riflessione solare, è si la diversità degl' aspetti, deriuarsi dalla difformità di quest' esalazioni, le quali se per ogn' intorno vengano egualmente spirate apparirà continuata l'ellisse lucida, se solo da alcune parti l'apparenza delle due stelle compagne, e se finalmente manchi la pioggia ascendente di detti vapori rimarrà sferico, e solitario il pianeta. Era così facile e puro questo concetto, che à gran fatica credetti poter' sene trouar' altro, che l'agguagliasse, camminando anch' io con quell' inuechiata credenza esser' proprio della natura l'attenerli di modi piu facili nel' suo operare. Considerando nulla dimeno quanto s'hauesse giustamente usurpata la fede vniuersale questo concetto mi venne in mente vn pensiero nobilissimo del Signor Galileo pel' quale rimasi certo regolarli altrimenti nelle sue opere la natura, da quello che noi col' nostro corto vedere la ci figuriamo.

E così facile die' egli la formazione d'vna sfera, che se in vna piastra piana di metallo duro si cauerà vn vacuo circolare dentro al' quale si vada riuolgendo casualmente qualsiuoglia solido assai grossamente tondeggiato, per se stesso senz' altro artificio si ridurrà in figura sferica, piu che sia possibile perfetta, purchè quel' tal' solido non sia minore della sfera, che passasse per quel' cerchio, e quel' che v'è anche piu degno di considerazione è, che dentro à quel medesimo incauo si formeranno sfere di diuerse grandezze. Attendiamo ora à quel' che vi voglia per ridurre alla perfetta somiglianza del' vero vn cauillo, ò vna locusta, e troueremo, che non v'harà al' mondo scultore così industrioso, che sia valeuole a farlo: per che si come la somma ageuolezza nel' formare vna sfera deriua dalla sua assoluta semplicità, et vniformità, così la somma irregolarità rende difficilissimo l'introdurre altre figure, e perciò anche la figura d'vn fasso rotto casualmente con vn martello, ò spiccato da vn masso, ò arrotato per vn letto d'vn fiume, farà delle difficili ad' introdursi essendo essa ancora irregolare forse piu di quella del' cauillo, e pur' è forza dire quella figura che egli' ha hauerla così perfettamente qualunque ella si sia, ch' alcun' altra si puntualmente non le s'assetti.

In fin' qui col Signor Galileo, applicando ora al' mio proposito, se delle figure irregolari, e per ciò difficili à conseguirsi pur' se ne trouano infinite in natura perfettamente ottenute, come in ogni fasso ci si rappresenta, e delle perfette sferiche ò niuna, ò radissime trà essi ne troueremo, con qual' ragione douremo noi figurarcela così auara, ò infingarda, che tenga si stretto conto di risparmiar' ò fatica nella fabbrica delle sue marauiglie piu rare? E non dir' più tosto tutte l'operazioni benchè ammirabili esserli egualmente ageuoli, ne regolarli ella dalla bassezza di

nostre forze che ci finghiamo difficile ad essa, ó insolita la costruzione d'vna macchina che troppo da nostri concetti si lieui?

Fatto arditamente da questa riflessione mi fouenne il principio, che attribuisce Renato DesCartes nel' capo nono delle sue meteore all' apparenza di quegli' aloni, che intorno al sole, et alle stelle tal' volta si coloriscono. Dic' egli esser sparfa la regione piu fredda della nostr' aria d'alcuni vapori addiacciati à guisa di stelline minutissime le quali abbattendosi in gran copia trà alcuna stella, e la nostra vista, di quella oltre alla piramide diretta, che vien à ferirci l'occhio, molti etiandio di quei raggi, che per altri doue si spargono con le loro superficie rifrangono, e si all' intorno di essa dipingono l'apparenza d'vn Iride. Che che sia della verità di questo discorso, discorreua così.

Se intorno alla nostra terra vegghiamo continuamente solleuarsi vapori, e di quelli arriuati ad' vna tal' distanza altri cammasarsi in acqua, altri ripiouer in ruggiade, altri in neue ó gragniole, non è egli molto probabile, che l'Atmosfera di Saturno tanto piu lontana dal sole sia sempre grauida di vapori grossissimi, anzi che per l'ecceffiuo freddo à fatica solleuati non passino altrimenti pe graui di ruggiade di piogge, o di neui, ma ben presto si gelino in diccioli minutissimi quali farebbero (dirò così) le stille delle nostre ruggiade se s'addiacciasero?

E notifi, che quantunque esalino per ogn' intorno al' globo di Saturno i vapori, non per ciò solleuati ch' è sono gli formeranno all' intorno vna perfetta sfera vaporosa, concioffiachè che intorn' all' equinoziale, et alla Zona torrida faranno molto piu tenui, che verso i Poli, onde ascenderanno ad' equilibrarsi piu in alto, che in altri pararelli, e si circonderanno il pianeta à guisa d'vno sferoide prolato, riuolgendosi intorn' à suoi Poli, cioè intorn' all' asse minore del' loro Ellisse. Sarà adunque assai probabile, che doppio inalzati ad' vna determinata altezza, tutti finalmente come dicemmo si gelino, ma quei che sono intorno all' equinoziale, come piu tenui s'addiacciano in stelline piu minute, onde ageuolmente s'equilibrino al' contrario di quei piu densi addiacciati di qua, e di là dall' equatore per notabile spazio in verso i Poli, i quali per la loro grauezza faranno piu facili à ricadere. Si che spiccandosi di qua, e di là all' asse maggiore dello sferoide vaporoso due porzioni d'esso douerà rimanere per notabile spazio intorn' all' equatore vna Zona di minutissime stelle di diaccio.

Potrebbs' opporsi da alcuno, che militando quest' itesse cagioni intorn' alla Zona torrida di ciascun' pianeta, douerebb' ancora intorn' all' equatore di essi conferuarsi vn tratto assai cospicuo di vapori, che saluo in Saturno in alcun' altro non apparisce.

Rispondo, che mal' si deduce vna tal' necessitá, auuenga che per render' obseruabile vna tal' apparenza in Saturno, io non stimo sufficiente quel' che fin' ora s'è detto, mà che vi sien' concorse altre cagioni, come nel' progresso di questa poesia si farà manifesto. si che quando s'arriuasse in fin qui dagl' altri pianeti, non batterebbe per far' vn' apparenza sensibile simile à Saturno. Dico in oltre, che vna fascia, qual' noi supponghiamo di vapori addiacciati molto ragioneuolmente si colloca intorn' al' pianeta piu remoto dal sole, che ad' altri ad' esso piu vicini.

Profeguendo tutta via il' concepto Entusiasma, mi sforzerò di mostrare non esser' tanto lontano dal' poter' congietturarsi anch' in altri pianeti effetti fimiglianti, benchè men' obseruabili à proporzione della maggior vicinanza col sole.

Scrute il Signor Vgenio à capite 6. del' suo libro del' nuouo sistema, hauer' egli bene spess' obseruato le faccie di Giove piu lucide del' rimanente del' suo disco, afferise in oltre hauerle vedute alterare nella lor forma, et in diuersi tempi accoltarsi, e discoltarsi da loro per qualche tratto.

Ond' egli molto probabilmente deduce, e dalla riflessione piu viuua, e dall' incostanza di figura, e di sito esser materia assai simile alle nostre nuuole generate or qua or là dall' eleuazioni dei vapori che or' in questo or' in quel' cima¹⁾ piu si condensino.

Anche di Marte riferisce vna fimil' apparenza d'vna fascia ombrosa, che lo cinga, nè la sua oscurità dee attendersi per esser' forse quei vapori piu tenui essendo quel' pianeta piu vicini' al sole, che non è Saturno o Giove, e perciò di riflessione piu debole.

Doue io noto l'aspetto di queste faccie mostrarfi sempre à i dintorni dell' equinoziale, ne mai vagare in vicinanza dei Poli. Non potrebb' egli esser' adunque la cagione produttrice di tali marauigliose apparenze fimigliante a quell' itessa, che resta piu valida à proporzione dell' immensa lontananza dal' sole, le produce in Saturno si facilmente obseruabili?

Ardirò piu. Chi fa che quel' tratto di Cielo, ch' intorn' alla nostra terra si costantemente nuuoloso affligge con le sue vampe gl' habitatori del' nostr' equinoziale, e quelle nebbie si folte, che dagl' 85 gradi di latitudine rendono si fosca, e caliginosa l'arca²⁾ de l'Polo, non riconoscano vna fimigliante cagione, e costituiti in vn certo modo vna scala della densità dei vapori mostrandosi massima in Saturno, minore, ma pero assai obseruabile piu ch' in ogn' altro in Giove, meno in Marte, minima nella terra (non essendo forse così ferma e stabile quella striscia di nuuole intorn' all' equinoziale, che tal volta almeno per alcuni tratti non isparisca) e finalmente nulla in Venere et in Mercurio vagando quelli vicinissimi al' sole sotto la pioggia profundissima de suoi raggi.

Non è già ragioneuole il dirsi che vna luce così accefa quale ci manda la fascia di Saturno, e forse piu viuua di quella del' di lui disco, sia vna semplice refrazione, quale supponemmo i colori dell' Iridi cingenti le stelle, le quali benchè à noi vicinissime, pure di colori assai flauati e languidi si coloriscono. Sarà dunque assai probabile illuminarsi la fascia col riflettere, non col rifrangere la luce e se ad alcuno per vn riperquotimento si uiuo non giudicasse batteuole la sostanza trasparente di quelle stelle di diaccio.

Potrebbe dirsi, che si come l'acqua per la sua fluidità non obedirebbe perfettamente al moto della nostra terra (quando mai si mouesse) come ne i flussi, e reflussi,

¹⁾ Lisez: cima.

²⁾ Lisez: arco.

è manifesto, così forse l'aria ambiente Saturno particolarmente intorn' al' suo equinoziale, dou' ha il mouimento rapidissimo non obedire interamente al moto del' suo pianeta, e tanto meno se s'abbatteffero intorn'a quell' equatore pianure e tratti grandi di mare, doue liberamente vagallè senza venir' portata tra seni di montagne altissime e n' habbiamo l' efempio in quel' vento costante, che da Oriente in Occidente spira pè nostri mari attribuito diuinamente dal signor Galileo a questa cagione. Non faria dunque marauiglia che quelle stelline di diaccio galleggianti nell' aria tanto, quanto contumace alla vertigine del' pianeta anch' elleno in quei flussi, e reflussi aerei, non essendo tenacemente fra loro collegate per esser' di superficie terzissime variamente vrtandosi et insieme arrotandosi fi frittolino, e fi diuengano atte alla riflessione del' lume, come veggiamo accadere al diaccio, al Cristallo, et al' vetro, che triti, e pesti di trasparenti bianchissimi diuengano, ne piu l'imbeono anzi ribattano con la molteplicità delle loro minime superficie in larghissima copia per ogni banda la luce.

Così farebbe generata intorn' all' equatore di Saturno vna fascia obidientissima al' moto circolare in se stessa, che essendo la di lei superficie interna per quei frotolamenti asprissima, haurebbe molti attacchi per esser' portata in giro dall' aria, che a lei contigua, fa vortice intorn' all' asse della reuoluzione dell' istesso Saturno.

Rimane ancora vna difficoltà, ch' essendosi collocata questa fascia nell' Altezza per messa all' eleuazione de vapori, farebbe da noi impercettibile, oltre che inalzandosi quegli tal' ora in maggior copia, e condensandosi notabilmente a guisa delle nostre nuole dourebbero bene spesso arriuare à quella medesima altezza, supplendo di quà, e di là alla fascia con due porzioni nuuolose di sfera, torlaci souenteuolte di vista, e confondendo con la loro riflessione il di lei tratto mostrarci solitario Saturno rinchiuso nelle Sferoide de vapori che di sopra s'è detto.

Bisogna immaginarsi tal' fabbrica non altrimenti fatta col' globo di Saturno, mà in progresso di qualche tempo, e poter' essersi dato caso, che doppo ridotta ad vna Zona di stelline minutissime di diaccio à poco à poco habbia hauuto vn fissamento più forte, come è credibile sortirsi dalle perle ó altre gioie benchè non trasparenti, e per cio' atte alla riflessione del' lume, le quale si credono generate per addiacciamenti, e che tutte sieno prima passate nel' primo grado di fissazione, cioè d'acqua semplicemente congelata. Quali possano poi essere state le cagioni d'vn secondo fissamento nella fascia diacciata di Saturno si puol credere esserue concorse tante quante sono quelle che operano vn tal' effetto in natura. Sieno queste ó sali volatili, ó Zolfi, potrà figurarmi intorn' all' equatore di Saturno spessissime miniere di quelle tali materie, che operassero continuamente nella sustanza di quel' diaccio con le loro esalazioni.

Supposto questo egl'è infallibile e l'esperienza lo dimostra, che empiendosi vna palla di vetro, con vn collo sottilissimo d'acqua, ó altro qual si sia liquore tenuta poi sepolta nel diaccio sparso abundantemente di sale, si vede il detto liquore abbassarsi per qualche grado nel' collo sottilissimo di quel' vaso. Arriuato che gl'è à

quel' segno (che replicandosi l'esperienza nel' vas' istesso farà sempre inuariato) incomincia à solleuarfi, e giunto con moto assai lento ad vna tal' altezza e cauandosi la palla di sotto al diaccio si vedrà il' liquor' ancor fluido e trasparente, ma se farà sul' confine dell' addiacciarsi in vn tratto si turba et istantaneamente la trasparenza si perde, diacciando infra' al' centro del vaso vniformemente, e rarefacendosi con forza marauigliosa. Poiche quell'licore rimasto sopra la massa del diaccio nel' collo del' vaso con vn salto velocissimo si solleva per centinaia di gradi [?] ne prima si riduce; che la palla inferiore non si liquefaccia: et adopiandosi à tal' esperienza palle ben grosse d'argento, e di bronzo messe piene d'acqua à diacciare ferrate con vite fortissime nel' gelarfi quella interiormente, le dilata, e le spezza.

Euuì adunque in natura vna tal' maniera di congelare. Perche dunque non potro io dire, che ridotto il diaccio di quella fascia vniformemente in tutte le sue parti ad vna' disposizione prossima à riceuere a guisa delle gemme vn' secondo grado d'addiacciamento più fitto, sfumandog' all' intorno vniformemente l'esalazioni ó altre cause produttrici di tal' effetto non habbia anch' ella riceuuta vna volta tal' sorta d'addiacciamento fortissimo, et indissolubile, et ricrescendo col' suo rarefarsi in vn solido simile, ma maggiore non sia per ogn' intorno egualmente discostata dal' globo di Saturno, e solleuata dal' basso tratto dell' eleuazione de vapori, onde, si condensino pur quelli in nuuole, e si diuengano spechii viuissimi di riflessione, ch'ella stando loro al' disopra pel vasto tratto del' suo rarefarsi non mai confonderà con essi la propria luce.

Ecco adunque intorn' à Saturno vna fascia solida di riflessione somamente accesa, e perciò sempre permanente, e visibile. E la natura haurà saputo dalle proprie angustie operare à suo prò hauendo riparato al rigore intollerabile di quell' immensa lontananza dal' sole, con fabbricarfi à forza di freddi solo, e di diacci vn riflesso di lume, et vn fomento perpetuo onde s'attemperi l'aere di quel' pianeta, e si cauto dal' proprio male indirettamente il suo bene.

Ne altri dica, che militando sempre l'istesse cagioni, che produssero la prima fascia dourebbero nel' progresso del' tempo altre, et altre formarfene à guisa di croste interiori, infra' tanto che restringendosi il' vano fra esse, e Saturno harebbe à rimanerui imprigionat' il pianeta stretto da vn piano lucido nel suo equinoziale. Auenga che questa fascia istessa con la valida riflessione' de suoi raggi spazza intorn' all' equatore del' suo pianeta quell' oceano di stelline addiacciate, che non essendouene altra da prima vi si raguno à generarla. Onde moltissime ne distrugge, e dissolue, e si quantunque concorrano le cagioni per sosteneruele in gran' copia ammassate, non dimeno quell' affiduo riperquorimento di luce non ve ne lascia ragunare in tanta copia, che possano in progresso di tempo in altre fascie addiacciarsi &c.

^{a)} del Signor Lorenzo Magalotti [Chr. Huygens].

N^o 799.

J. CHAPELAIN à CHRISTIAAN HUYGENS.

2 NOVEMBRE [1660].

La lettre se trouve à Leyden, coll. Huygens.

Mardy 2 Novembre.

Monfieur de Monmor ma fait fcauoir quil attendra aujourdhy Monfieur Huygens a dîner. Je le prie de me mander fi fa fanté luy permettra d'y venir afin que je luy en donne auis. En ce cas il fe rendra ches moy fur les onze heures et demie afin que je luy face compagnie et luy ferue de guide.

C'est fon tref humble feruiteur

CHAPELAIN.

POUR Monsieur HUGGENS.

N^o 800.

J. CHAPELAIN à [CHRISTIAAN HUYGENS].

4 NOVEMBRE [1660].

La lettre se trouve à Leyden, coll. Huygens.

Jedy matin 4 Novembre.

J'enuoye, Monfieur, apprendre des nouvelles de vofre fante et vous prier de vouloir mettre fous vofre enuoloppe de demain la Refponfe que je fais a noftre Amy ¹⁾ et de bien recommander quon la rende avec foin a fon adreffé. Elle ne groffira guere vofre paquet, lequel vous m'enuoyérés par vofre valet afin que je le face conduire par le mien a la rue Quiquempoix au bureau de cette pofte.

Si vous trouués auffi a propos de menuoyer vn Exemplaire de vofre refponfe ²⁾ a Euftachio de diuinis pour Monfieur de Monmor je le luy enuoyerois de vofre part et cela me femble de la bienfiance.

¹⁾ Nikolaas Heinsius.²⁾ Brevis Assertio. Voir la Lettre N^o. 782, note 2.

Quand vous visiterés Monfieur vofre Ambaffadeur pressés le au nom de tous les habiles curieux de donner enfin fa Relation des nouvelles Descouertes au Midy ³⁾. Il fen fera honneur et a fon País en faifant ce present au public.

Je fuis a vous fans referue.

CHAPELAIN.

N^o 801.

CHRISTIAAN HUYGENS à [CONSTANTYN HUYGENS, frère].

5 NOVEMBRE 1660 ¹⁾.*La lettre se trouve à Leyden, coll. Huygens.**Elle est la réponse au No. 790. Const. Huygens, frère, y répondit par le No. 803.*

A Paris ce 5 Nov. 1660.

Je vous rends graces des nouvelles dont il vous a plu me faire part, et vous prie de continuer a m'en donner a tous les ordinaires, car mon Pere s'en raporte a vous et ne m'en mande gueres. Pour ce qui est de la mode des habits dont vous desirez estre informé, elle n'est pas fort assurée ny uniuerselle. toute la cour et ce qu'il y a de plus hupez font en deuil, portants du drap d'Espagne qui est plus cher que le drap ordinaire, quoyque moins beau. auparauant ce deuil l'on portoit des ferrandines et autres estoffes unies, pendant l'esté, et maintenant l'on prend du drap gris couleur de fouris, de mefine que l'hyver passé chez nous, et je m'en vay a cet heure en faire un habit qui fera de mefine que mon frere de Moggerhil ¹⁾ avoit. a la cour quelques uns portent de canons blancs, mais non pas si grands que par cy devant, d'autres des bas d'Engleterre *gebreyjt* ²⁾, avec les canons assez estroits de la mefine pièce et des petits portecanons. et ceey noir ou gris selon la couleur des habits. Je n'ay pas encore esté a la rue S. Jaques pour chercher le Vite de Pittori dont vous m'écritez mais a la premiere occasion je tafcheray de l'auoir.

7 ou 8 jours devant que j'arrivassé le bon Scaron ³⁾ s'estoit laissé mourir, et l'on crie icy par les rues son testament et autres pièces que l'on a composées sur fa mort. l'on raconte qu'apres qu'il se fut confessé, et que le prestre luy eust donné l'absolution, il luy dit Et bien mon Pere est ce tout fait a cet heure, n'y restent y plus rien? Et l'autré ayant dit que non, et qu'il estoit deormais en bon estar pour mou-

³⁾ Cette relation de l'Ambassadeur Willem Boreel n'a jamais paru.¹⁾ Philips Doublet fils. Voir la Lettre N^o. 197, note 7.²⁾ Traduction: tricotés.³⁾ Scarron mourut le 20 octobre 1660. Voir la Lettre N^o. 74, note 1.

rir chrestienement. Ca mon Pere dit il, parlons un peu a cet heure des vers; et en mesme temps en tira quelques uns qu'il avoit mis derriere le chevet de son liét. et commença a les lire. d'aucuns adjouftent que c'estoit un fixain sur son dernier hocquet.

J'ay trouvé icy Joncker Jan van Vlaerdigen ⁴⁾ qui portant une grande perruque je ne le connus pas d'abord, comm' il entra en l'église chez Monsieur l'Ambassadeur. Il fut tres aisé de me veoir et me dit que depuis qu'il estoit icy il n'avoit pas encore parlé que sa langue maternelle que Busero ⁵⁾ estoit logé avec luy, et que je devois y venir aussi. Il a un valet de chambre et 2 laquais, et une chaîse a luy. Encore assez souvent il va en carosse, dont je pourrois profiter si j'avois assez de complaisance pour passer quelque fois le temps avec luy. Je l'ay esté veoir une fois en sa chambre qui est belle et bien tapissée, et le trouay au liét ou il avoit couché cette nuit luy troisieme avec Monsieur D'Onwerker ⁶⁾ et un autre academicien le comte d'Ille ⁷⁾. Cestuy s'habilloit et estoit couvert de la robbe Japonnoise de Vlaerdigen qui en attendant garçoit le liét. Par la vous voyez a peu pres quelle vie font ces messieurs. Pour moy je suis en pension chez une dame ⁸⁾ de la religion, fort maigre avec le nez pointu. Et les foupes n'y font gueres grasses. la me font suivis le consul Zuerius et Monsieur Vorstius ⁹⁾; la compagnie que j'y trouay font des Allemans horfmis un qui est Francois, maer weynich van woorden ¹⁰⁾. Il pourroit bien arriver que je delogasse d'icy dans peu. Je suis

Vostre tres humble serviteur et frere,
CHR. H.

Re 9 Novembre 1660. [Constantyn Huygens, frère].

⁴⁾ Jan van Ruytenburg, Seigneur de Vlaerdigen, mourut le 21 février 1719. Dans sa jeunesse il avait été un vrai dépravé; plus tard, en 1670, il épousa Catharina van der Nisse, native de Zélande. Dans cette correspondance il est souvent question de lui.

⁵⁾ Laurentius Buysero. Voir la Lettre N^o. 97, note 1.

⁶⁾ Hendrik van Nassau, Seigneur d'Onwerkerk, était le troisième fils du diplomate Lodewijk van Nassau, bâtarde du Prince Maurits et de demoiselle van Mechelen.

⁷⁾ Huygens, lors de son séjour à Paris, fit des excursions avec ce comte d'Isle [Reys-Verhael].

⁸⁾ En arrivant à Paris le 28 octobre Huygens alla loger à l'Hôtel de Venise, Rue de Bussy, puis le 1 novembre il se mit en pension „à 30 escus par mois chez le Bevre, Apothecaire à la rue St. Marguerite.”

Nous avons trouvé ces particularités avec plusieurs autres dans un journal inédit, que Huygens écrivit pendant son voyage en France et en Angleterre: nous le désignerons par „Reys-verhael”.

⁹⁾ Gouverneur Vorstius, fils du professeur Conradus Vorstius, fut pasteur „remonstrant” en plusieurs villes: il devint émérite en 1660.

¹⁰⁾ Traduction: mais avare de paroles.

N^o 802.

LEOPOLDO DE MEDICIS à CHRISTIAAN HUYGENS.

5 NOVEMBRE 1660.

La lettre se trouve à Leyden, coll. Huygens.

Elle est la réponse au No. 783. Chr. Huygens y répondit par le No. 825.

Signor Cristiano Vgenio.

Con non ordinario mio contento ho riceute, e la lettera di Vostra Signoria e la risposta al libretto del Diuini che ella in stampa mi hà mandata. La lessi subito attentamente et l'hó fatta uedere a molti intendenti et tuttj unanimemente restono di essa sodisfatti, riconoscendo nella medesima i soliti trattj della scienza, e dell' auuedutezza di Vostra Signoria, ne ió saprei dare altro giudizio sopra la di lei opinione sopra Saturno, se non che a me si rappresenta per ancora cosa alcuna che repugni all' osseruazioni che hó potuto fare, si come all' incontro non posso dar perfetto giudizio dell' oppinioni del Padre Fabbri, quando io per altro fusli capace (che non sono) di darlo, mentre non uengono ancora da esso dichiarati i periodi dei moti de i Pianetinj che egli si figura e da quanto io scrissi a Vostra Signoria con altra mia, e dal contenuto delle scritture che annesse a quella lei faranno comparse, potrà più chiaramente conoscere questi sentimenti miei, corroboratj dal concorso ne i meddi quelli che bene intendono di simili materie. Il Signor Carlo Dati le farà peruenire un cenno di un' arbitrio che io mi son preso di fare ristampare questa sua risposta perche possino godere della lettura della medesima i possessori, e gl'amatori della virtù in queste nostre bande. Resta che Vostra Signoria si compiaccia al suo ritorno di Francia di arricchire il Tesoro della Republica Litteraria con nuoui parti del suo sapere, come ella mi accenna; Et credendo che all' arriuo di questa possa essere in Parigi, per quella strada io la inuid, con la confermazione del mio affetto parzialissimo per ogni suo interesse, pregandolei dal Cielo ogni uero contento

Al Piacere di Vostra Signoria
Il Principe LEOPOLDO.

Di firenze. 5 Novembre 1660.

Signor CRISTIANO VGENIO.

N^o 803.

CONSTANTYN HUYGENS, frère, à CHRISTIAAN HUYGENS.

10 NOVEMBRE 1660.

*La lettre et la copie se trouvent à Leyden, coll. Huygens.
La lettre est la réponse au No. 801. Chr. Huygens y répondit par le No. 810*

A la Haye ce 10 Novembre 1660.

J'ay reçu la vostre du 5e. qui n'a mis à venir que quatre jours, en sorte que nous pouvons auoir des nouvelles bien fraiches l'un de l'autre. dans celle ¹⁾ de mon Pere vous parlez d'une autre lettre ²⁾ laquelle n'a jamais esté rendue et pour dire ce que j'en croy, ne vous a pas couffé beaucoup de peine à escrire. Je m'imaginer que vous auez appris cette invention de Monsieur Conrard, qui paya mon Pere l'autre jour d'une longue lettre comme feavez, laquelle je croy semblablement imaginaire. Je vous prie bien fort de n'oublier pas mon Giovanni Baglione della Vite dei pittori e architetti estant une piece, tres necessaire à des amateurs de nostre art, et tout autant, ou peut estre plus que Vafari ³⁾. J'ay augmenté mon livre de desseings depuis vostre depart de six a sept pieces d'importance toutes Italiennes, qui vous agreeront infiniment, aussi ne les ay je pas à fort bon marché. Il y en a deux de la main del Cavalier Giuseppino ⁴⁾, une de Tintoretto ⁵⁾, une de Palma Vecchio ⁶⁾ et une de Rottenhamer ⁷⁾ apres un tableau de Paolo Veronese ⁸⁾, tres bien faire, et j'en poursuis encore deux ou trois autres qui ne font pas moindres. Entre les choses dont vous me mandez la mode je trouve à dire les rabats et les chauffés dont vous ne dites rien à mon tres grand estonnement. Les lettres d'Angle-

¹⁾ Lettre du 5 novembre [Reys-verhael], que nous ne possédons pas.

²⁾ Nos collections ne renferment pas cette lettre, qui était du 29 octobre [Reys-verhael].

³⁾ Giorgio Vasari naquit à Arezzo en 1512, et mourut à Florence le 27 juin 1574. Il était peintre, architecte et biographe.

L'ouvrage que Constantyn Huygens désigne ici est le suivant:

G. Vafari. Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti. Firenze. Torrentico 1550. 3 Parties in-4^o.

De cet ouvrage il y a eu beaucoup d'éditions, jusque dans notre siècle.

⁴⁾ Ce nom n'est pas correct. Peut-être Constantyn Huygens désigne-t-il:

Giovanni Battista de Cavallieri, né à Lagherino en 1525, et mort à Rome en 1597. Il était graveur et travailla à Rome de 1559 à 1590.

⁵⁾ Le peintre Jacopo Robusti, dit Tintoretto, fils d'un teinturier, naquit en 1519 à Venise, où il mourut le 31 mai 1594. Son fils

Domenico Robusti, dit Tintoretto, né à Venise en 1562, et mort en 1637, fut peintre de même.

⁶⁾ Giacomo Palma il Vecchio, l'aîné des deux peintres de ce nom, naquit vers 1480 à Serinalta et mourut à Venise en 1528.

⁷⁾ Le peintre Johann Rottenhammer naquit en 1564 à Munich et mourut à Augsbourg en 1623.

⁸⁾ Le peintre Paolo Caliari, dit Veronese, fils du sculpteur Gabrielle Caliari, naquit à Vérone en 1528 et mourut à Venise le 19 avril 1588.

terre font venues aujourd'hui, et à ce qu'on peut conjecturer de ce que mande Oudart ⁹⁾ et Mademoiselle du Moulin ¹⁰⁾, laquelle est la chez son Frere ¹¹⁾, l'affaire de Mitris Hide ¹²⁾, à laquelle le duc de York ¹³⁾ a fait un enfant dont elle vient d'accoucher, et est un Fils, pourroit bien encore causer d'autres suites que l'on ne s'en est promis jusques à present, et aboutir finalement à un mariage. Le Roy ¹⁴⁾ ayant envoyé exprès des Seigneurs et de dames pour l'aller trouver et examiner estant en travail d'enfant, auxquels elle declara en premier lieu que l'enfant estoit au duc de York, elle n'ayant jamais fait faveur de sa personne à aucun homme qu'à luy seul, et secondement qu'entre ledit duc et elle, il y avoit mariage legitime, et qu'elle estoit sa femme. On dit que cela a beaucoup surpris la Princesse Royale ¹⁵⁾, sur tout quand des personnes en sa presence auroyent bien osé donner à cette dame la qualité de duchesse laquelle luy appartenant une fois tout de bon, seroit causé qu'elle pretendroit rang devant sa maistresse, chose de dure digestion. Tant y a que le putanesimo pourroit bien triompher; ce qui estant, sans doute va donner courage aux dames pour entreprendre des choses hasardeuses. Il est arriué icy ces jours passés une chose assez plaisante d'une putain qu'un certain Godin d'Amsterdam avoit mise en pension chez mademoiselle Nellum que vous connoissez, luy faisant accroire que c'estoit une fiemme niece dont il estoit tuteur. Cette creature se voyant icy inconnue et en estat de pouvoir abuser le monde, ayant estant ¹⁶⁾ entretenue de toutes choses de son galand qui luy

⁹⁾ Nicolaas Oudart était secrétaire de Mary Stuart, Princesse Royale. Voir la note 15.

¹⁰⁾ Suzanna du Moulin, fille de Pierre du Moulin et de Esther Uzille, épousa en 1684 le pasteur Jacques Burnage de Beauval.

¹¹⁾ Petrus Molinaeus (du Moulin), né en 1600, étudia à Sedan et en 1640 à Leyden, puis devint gouverneur de Richard Boyle à Londres. Il fut nommé, en 1660, chapelain royal de Charles II et mourut à Canterbury le 20 octobre 1684.

¹²⁾ Anne Hyde, fille du grand-chancelier Edward Hyde, comte de Clarendon, et de Frances Ailesbury, naquit en 1637 et mourut en 1671. Lorsque la famille royale d'Angleterre se trouva à la Haye en 1659, Anne Hyde était fille d'honneur de la princesse d'Orange, Maria Stuart. Elle se maria en secret au Duc de York, qui la reconnut comme épouse légitime après ses couches.

¹³⁾ James II, Duc de York, depuis 1685 Roi d'Angleterre, était le second fils survivant du roi Charles I^{er} et de Henriette Marie de France. Il naquit le 15 octobre 1633 et mourut le 6 septembre 1701. Il épousa en 1660 Anne Hyde, qui le convertit au catholicisme et lui donna deux filles, Marie et Anne, qui toutes deux furent reines d'Angleterre. Le 1^{er} novembre 1673 il épousa, en secondes notes, Maria Beatrice Eleonore de Modène.

¹⁴⁾ Charles II, Roi d'Angleterre, fils aîné du Roi Charles I^{er} et de Henriette Marie de France, naquit en 1630 et mourut le 2 avril 1686. Après l'exécution de son père, il passa en France et aux Pays-Bas. Il épousa Catherine de Portugal.

¹⁵⁾ Mary Harriet Stuart, la «princesse Royale», fille aînée du roi d'Angleterre Charles I^{er} et de Henriette Marie de France, naquit en 1631 et mourut à Londres, le 3 janvier 1661, de la petite vérole. Le 12 mai 1641 elle épousa à Londres Willem II, Stadhouder des Pays-Bas. Elle avait une grande influence politique.

¹⁶⁾ Lisez: est.

donnoit des belles juppes et luy nourrissoit et une servante laquelle estoit fa fœur, aussi bien qu'elle faite au badinage, se resolut d'essayer un peu si elle pourroit bien faire l'amour en fille de bien; et laissant courir le bruit qu'elle avoit quelques quatre vingt mille livres de bien, aussi tost ne manqua pas de grand nombre de courtisans, et sa maison crevoit tous les jours d'avocats, procureurs, eschevins de la ville &c. qui luy faisoient l'amour avec grand empressement, et quelques uns mesme la demandant en mariage. Elle rebutoit les uns, traistroit les autres et jouoit si bien son rolle que cela a duré des trois a quatre mois, cherchant comme je croy de bien prendre son temps pour faire quelque bon coup. mais à la fin la mine a este esventée par un certain galand dont j'ay oublié le nom, lequel luy en voulant tout de bon depescha ce Bernarts ¹⁷⁾ qui sert de Secretaire à Monsieur l'Ambassadeur, pour Amsterdam, afin de s'informer un peu au vray de l'estat des affaires de sa maistresse. Bernarts estant là a sçu que c'estoit une garce assez connue, qui l'avoit este des ses treize ans et qui n'avoit autre revenu que celui qu'elle tiroit de sa personne et du mestier qu'elle faisoit. Ce rapport fit passer au Galand la fantasia de l'espoufer aussi bien qu'a tous ses rivaux, et a la dame l'envie de plus sejourner icy, s'estant retournée tout doucement à la grande confusion de ses courtisans, lesquels font raillés comme pouvez croire. Monsieur Boy ¹⁸⁾ a perdu son fils ainé ces jours passés, c'estoit un beau jeusne homme et d'apparence comme lon dit, et le pere regrette tres fort. Mademoiselle Kien ¹⁹⁾ nostre voyfine est encore fort malade, mais pourtant il y a apparence qu'elle en reschappera. Je croy que vous aurez desja entendu que Sixti ²⁰⁾ espouse une fille de Dantzic où il est maintenant, bien belle et assez accommodée, a laquelle il a fait l'amour estant en ces quartiers avec Monsieur van den Honaert ²¹⁾ son Oncle. la ratification du traité que le Cousin Huygens ²²⁾ a fait pour la charge de droffard de Kranendonk ²³⁾ avec Monsieur Throug Morton ²⁴⁾ est venue d'Angleterre, et il est allé s'informer sur le lieu de routes

¹⁷⁾ C'est probablement le fils du Directeur de la Compagnie des Indes Orientales:

Daniel Bernard, né à Middelbourg en juillet 1594 et mort le 10 octobre 1683 à Amsterdam: il épousa Catharina Moor, puis, le 14 septembre 1631, Maria Rijckaert.

¹⁸⁾ Cornelis Boey (Boyus) naquit à Zierikzee et mourut à la Haye le 2 février 1665. Il fut avocat-fiscal et procureur général de Hollande, de Zélande et de Frise. Il publia beaucoup de poèmes et épousa Anna van Blockland.

¹⁹⁾ Catharina Kien. Voir la Lettre N^o. 790, note 5. Elle mourut, contrairement aux prévisions de Constantijn Huygens, le 23 janvier 1661 (voir la Lettre N^o. 832).

²⁰⁾ Voir la Lettre N^o. 784, note 3.

²¹⁾ Johan van den Honert, fils de l'ambassadeur Rochus van den Honert et de Margaretha Halling, naquit à Dordrecht en 1603 et mourut le 14 avril 1667 à la Haye. En 1659 il fut envoyé en ambassade vers la Pologne. Il épousa Cornelia Halling.

²²⁾ Christiaan Huygens, fils de Maurits Huygens (voir la Lettre N^o. 234, note 10).

²³⁾ Throug Morton avait demandé à être déchargé de cet emploi à cause de ses affaires en Angleterre; à cet emploi étaient attachés des émoluments.

²⁴⁾ William Throug Morton était le fils de Nicolas Throug Morton et de Barbara Duyck, fille du Secrétaire des Etats de Hollande Adriaan Duyck. Elle avait été enlevée par Throug Morton.

les choses qu'il faut qu'il seache. Morin ²⁴⁾ est encore en Zelande comme lon croit pour poursuivre ses amours. Je vous prie de me mander un peu comment et en quel estat vous avez trouvé le pauvre Tassin ²⁵⁾, et s'il respire encore. Si vous voyez le Seigneur Nanteuil ²⁶⁾ je croy que vous vous souviendrez de seavoir un peu de luy au vray et par le menu comment c'est que lon fait ces choses de *Vijlijm om deur te tracken* ²⁷⁾. Je vous recommande encore le livre des pittori, et si le trouvez je vous prie de me mander un peu quelle sorte d'escrivaïn c'est, et s'il rapporte les vies de plusieurs maîtres et quels en font les principauls. Si vous voyez Vlaerdingen saluez de ma part, le mesnage qu'il fait est tres beau, aussi je ne m'en suis jamais imaginé autre chose. A tant je prie le Createur.

A Monsieur Monsieur HUIJGENS DE ZULICHEM
à Paris.

N^o 804.

C. BRUNETTI à CHRISTIAAN HUYGENS.

11 NOVEMBRE 1660 ¹⁾.

La lettre se trouve à Leiden, coll. Huygens.

a Vaumurier le 11. oibre 1660.

MONSIEUR

Aussytost que ie suis arriué icy i'ay dit a Monseigneur le Duc ²⁾ le bonheur que i'ay eu de uous rendre mes tres humbles respects a Paris, et ie luy ay montré les papiers que uous auez eu la bonté de me confier et que ie uous renuoye, avec un fragment de lettre ³⁾ que le Serenissime Princee Leopolde m'a fait l'honneur de m'es-

En 1653 William Throug Morton remplaça le catholique Johan Marceelis Hovelmans, drossard et stadhouder de Cranendonk, bailli d'Eindhoven, Wunsel, Bruel, Marhese et Surendonck.

²⁴⁾ Stephanus Morinus naquit à Caen en 1624 et mourut à Amsterdam le 7 mai 1700. En juillet 1645 il vint à Leiden comme étudiant en théologie; plus tard, il devint pasteur et professeur de théologie à Caen. Par suite de la révocation de l'Edit de Nantes il se réfugia à Leiden, et en 1688 il fut nommé professeur à Amsterdam.

²⁵⁾ Voir la Lettre N^o. 24, note 6. Tassin était alité alors, puisqu'il s'était cassé la jambe [Reys-Verhael].

²⁶⁾ Robert Nanteuil, fils du marchand Lancelot Nanteuil, né à Reims en 1623 et mort à Paris le 18 décembre 1678. Il habitait Paris et était peintre de portraits et graveur.

²⁷⁾ Feuilles d'ichthyocolle pour prendre des calques.

¹⁾ Huygens avait écrit le 4 novembre à Brunetti, et celui-ci lui avait fait une visite le 9 novembre [Reys-Verhael].

²⁾ Louis Charles d'Albert, Duc de Luynes. Voir la Lettre N^o. 470, note 3.

³⁾ C'est la Lettre N^o. 805.

crire sur vostre fujet par le quel uous ne uoirez pas moins que par celle que Son Altesse Serenissime uous a écrite a uous mesme l'estime toute particuliere qu'il fait de vostre merite. Monseigneur le Duc se porte mieux de sa goutte, c'est pourquoy il pourroit se rendre bientôt a Paris; cependant il m'a ordonné de uous saluer de sa part, e de uous tesmoigner la ioye qu'il aura de uous y uoir, et principalement si l'occasion se presentoit de uous y rendre quelque seruice. Je tacheray de faire sçauoir a Monsieur du Gas *) vostre arriuee, et en attendant le bonheur de uous reuoir et seruir a Paris ie demeure a iamais et de tout mon cœur

MONSIEUR

Vostre tres humble et tres obeissant seruiteur
l'abbé BRUNETTI.

Estant a Paris j'ay oublié a uous demander si l'on imprime en Hollande la nouvelle relation de la terre Australe ⁵⁾ et si c'est en François ou en autre langue. Comme aussi si Monsieur Vossius a quelque chose de cela ou de la Chine, et quoy.

N^o 805.

LEOPOLDO DE MEDICIS à C. BRUNETTI.

22 JUILLET 1660.

Appendice au N^o 804.

La copie se trouve à Leyden, coll. Huygens.

Copia d'un frammento di lettera scritta dal Serenissimo Principe

LEOPOLDO DI TOSCANA all' Abbate COSIMO BRUNETTI,

li 22 Luglio 1660.

Con estrema mia mortificatione ho udito il disgusto del Signor Christiano Eugenio perche io non le habbi risposto, non hauendo io mai riceuuto sue lettere,

*) Lisez: du Galt.

5) Probablement Brunetti désigne-t-il l'ouvrage suivant, dont il a paru quantité d'éditions jusqu'en 1756.

Journal ofte Gedenckwaerdighe beschrijvinge van de Oost-Indische Reyse van Willem Ybrandtz Bonte-Koe van Hoorn, Begrijpende veel wonderlijcke ende gevaerlijcke faecken hem daer in weder-varen. Begonnen den 18 December 1618. ende vol-eynd den 16 November 1635. Waer by gevoeght is het Journal van Dirk Albertz Raven, als oock verscheyden ghedenckwaerdighe geschiedenissen. op vele plaetsen verbeterd, en een groot deel vermeerdert, en met schoone platen verciert. l'Amsterdam, By Gillis Jooßen Saeghman. in-4^o.

Cette édition fut publiée vers 1660 et la première date de 1646. Mais Brunetti ne connaissait pas ces éditions, toutes en hollandais; en 1663, la relation de voyage, dont il s'agit, fut admise par Thevenot dans ses collections.

ne meno in accompagnatura del libretto che m'inuidi sopra Saturno con tanta cortesia a me dedicato, e puo ella credere che io non hauerei tralasciato né di dargli risposta, né di accompagnarla con tutti quei termini più cortesi e di stima che con ragione si confaccessero ad un Virtuoso del suo merito, noto a me, e al mondo tutto; E conuene che sia seguito una delle due cose, ó che la lettera ¹⁾ da lui scrittami si sia smarrita, o si uero che egli contro allo stile di qua (ben noto a lei) habbi creduto che douessi io rispondere alla lettera dedicataria stampata, cosa come qua insolita, così da me non poteua immaginarsi. Nè vorrei che si aggiungesse nuovo sospetto al medesimo ch'io fussi in collera feco per le cose del Galileo, mediante un libretto ²⁾ che da Eustachio Diuini è stato composto e a me diretto in confutazione delle oppenioni circa Saturno del Signor Eugenio, Il quale torno a dire che stimo somamente, e che la di lui opinione sopra Saturno la confidero come ingegnossissima et esplicita con maniere di uero Atronomo; anzi sono in punto di fare continue offeruazioni sopra questa stella, e già ne ho fatte alcune in risguardo delle potenti ragioni addotte dal Signor Christiano. E sto facendo fabbricare un cannocchiale al altro che mi ha mandato il Diuini per il maggiore il più perfetto che sia mai stato fatto, arriuando a 16 delle nostre braccia, etc.

N^o 806.

J. CHAPELAIN à CHRISTIAAN HUYGENS.

15 NOVEMBRE [1660].

La lettre se trouve à Leyden, coll. Huygens.

Ce lundy 15 Nouembre.

Je fus tres mortifié Samedy au soir ¹⁾ quand j'appris à mon retour la peine que vous auiés prise de passer ches moy deux fois l'apredifinée. J'auois ditné dehors et perdis par là la consolation de vous voir et de vous entretenir. Ce sera lors que le chemin sera beau que j'iray ches vous ²⁾ jouir de ce bonheur là. Cependant j'espere dauoir demain la ioye de vous embrasser ches Monsieur de Monmor ou vous verres de nouveaux Partisans ³⁾ de vostre merite. Je suis tout a vous

CHAPELAIN.

Pour Monsieur HUYGENS DE ZULICHEM.

1) Il n'y avait pas de telle lettre.

2) Il s'agit de la „Brevis Annotatio”. Voir la Lettre N^o 765, note 1.

3) C'était le 13 novembre.

4) Christiaan Huygens demeurait alors chez de Pelletier, et peu après chez Bailly au petit Moysse, Rue du petit Bourbon, Faubourg St. Germain.

5) C'est là que Huygens rencontra pour la première fois de Neuré et Fermat, qui, dit-il, „demeure à la rue de Touraine par de l'hostel de Guise”. [Reys-Verhael] et que depuis il fréquenta beaucoup.

N^o 807.

[CONSTANTYN HUYGENS, frère] à CHRISTIAAN HUYGENS.

18 NOVEMBRE 1660.

*La lettre et la copie se trouvent à Leiden, coll. Huygens.
Chr. Huygens y répondit par le No. 815.*A la Haye le 18^e Novembre 1660.

Nous avons bien ry¹⁾ de cette belle assemblée²⁾ chez Monsieur de Montmor, et ce qui se passa en cette *συνέδριον* lors que vous y fustes, nous crée opinion peu honorable dans l'entendement de ces Messieurs les Academiciens qui se donnent la patience d'entendre jafer des pedants des heures entieres sur des subjets de neant, à dire ce que j'en croy il me semble que ces Messieurs de Florence valent mieux que ces Parisiens de beaucoup et traitent les choses avec prevoiance et retenue. Il n'y a rien de nouveau icy pour vous en faire part. Messieurs les Estats commencent à s'assembler, et nous verrons bien tost s'ils se refoudront à combiner les compagnies vaquantes, ce qui seroit mourir quantité de pauvres diables, qui n'ont autre chose au monde pour subsister que ce que leurs charges leur donnent. les lettres et les personnes qui viennent d'Angleterre donnent des tout autres advis touchant les affaires de misfris Hide³⁾, de laquelle les grandes et vaines esperances vont tousjours en diminuant; les uns disent que depuis son accouchement, divers autres personnes ont avoué d'avoir jouy d'elle aussi bien que le duc de Yorck, et que sa mauvaise vie est entierement averée; d'autres rapportent que Barclay⁴⁾ seul auroit confessé cela, et partant qu'on la luy fera espouser, et que le Roy luy fera des avantages qui luy rendront son cocuage supportable, enfin on verra bien tost ce qui en doit arriuer. Bruno est icy derechef apres avoir fait quelque temps la vie avec Hereboord⁵⁾ à Leyden. Estant la dimanche passé, il fit des vers pour le jour de naissance de son Altesse. Le Prince⁶⁾ fut traité ce jour la du Magiltrat de

¹⁾ La lettre où Christiaan Huygens traitait de cette assemblée, et qui portait la date du 12 novembre [Reys-verhael], ne s'est pas trouvée dans nos collections; mais consultez le postscriptum de la Lettre N^o. 808.

²⁾ Cette assemblée avait eu lieu le 9 novembre.

³⁾ Voir la Lettre N^o. 803.

⁴⁾ Charles Berkeley, second earl de Berkeley, fils du viscount George Berkeley et d'Elisabeth Massingberd, naquit en 1646 et mourut en 1710. En 1689 il devint ambassadeur d'Angleterre à la Haye.

⁵⁾ Adriaan Heereboord naquit en 1614 à Leiden, où il mourut le 17 juin 1661. Il étudia à Leiden, et y devint docteur en philosophie, en 1640 professeur extraordinaire et en 1644 professeur ordinaire de philosophie et de politique. Dans son enseignement il propageait les principes de Descartes ce qui lui causa beaucoup de désagrémens.

⁶⁾ Willem Hendrik, fils posthume du stadhouder Willem II et de Mary Stuart, naquit le 15 novembre 1650 et mourut le 19 avril 1702. Il fut (depuis 1672) le stadhouder Willem III, et depuis 1689 William III, roi d'Angleterre.

la Ville au Doelen, vers lequel il se transporta avec ses vers pour les aller présenter luy même en personne, mais les soldats qu'on avoit mis aux portes luy disputant l'entrée il s'assit la tout devant eux et tirant son escrivoire de sa poche mit ses vers dans une couverte de papier, y fit une adresse à un des Bourgemaistres, et pria quelquun des gardes de les luy aller porter ce qu'il ne seait s'ils ont fait. Il porte deux camifoles et autant de caleçons de laine sous ses habits, et par dessus une casaque de drap doublée de peau de renard qui luy touche au jarret, et un bon manteau par dessus le tout, tellement qu'il est gros comme un ours et ne scauroit quasi se remuer. Le Baillif⁷⁾ de Beyerlandt frere de Mademoiselle Casembroot⁸⁾ a esté suspendu de sa charge, il semble qu'on luy veuille encore imputer les memes crimes de concussions adulteres et choses semblables pour lesquelles il fut mis prisonnier il y a quelque temps. Si on luy oste sa charge on dit qu'elle pourroit bien estre pour le Ruart de Putton⁹⁾ frere du Pensionnaire¹⁰⁾, lequel a esté commis des la suspension de l'autre pour l'exercer durant icelle. Je vous prie d'avoir soing de mon Giouanni Baglione, et de faire en forte que vous le trouviez. Adieu.

J'ai troqué mon livre¹¹⁾ de Callot¹²⁾ pour une bonne quantité de desseins que vous verrez à vostre retour avec un peintre d'icy nommé vander Does¹³⁾, mais comme ce livre n'est pas fort complet, je me suis chargé de vous prier de regarder à Paris si lon y pourroit recouvrer quelques pieces dont il manque. Je vous envoie donc une liste de ces pieces, et vous prie d'aller un peu chez Israel Henrichet¹⁴⁾ qui de mon temps avoit la plus part des planches de Callot, et de scavoir de luy, quelles pieces il a de celles qui sont spécifiées dans ma liste, et de mettre auprès à quel prix il les vend, pour me renvoyer apres la liste, afin que je puisse

⁷⁾ Jan van Casembroot, fils du conseiller Jan Leonard van Casembroot et d'Anna Schadee. Il devint commissaire général de la marine et épousa Cornelia Musch.

⁸⁾ Anthonia van Casembroot, fille des memes parents, épousa Andreas Hesselt van Dinter, qui devint bailli de Beyerland en 1666.

⁹⁾ Mr. Cornelis de Witt, fils de Jacob de Witt et d'Anna van den Cornput, naquit à Dordrecht le 25 juin 1623, et fut massacré avec son frere dans une émeute à la Haye, le 20 août 1672. Il remplit divers emplois, devint en 1654 ruwaard (gouverneur) de Putton, en 1660 bailli de Beyerland, en 1666 bourgmestre de Dordrecht. En 1663 il fut nommé conseiller en commission aux Etats de Hollande.

¹⁰⁾ Johan de Witt. Voir la Lettre N^o. 234, note 6.

¹¹⁾ Les „Oeuvres de J. Callot“ contiennent 1600 pieces.

¹²⁾ Jacques Callot naquit en 1592 à Nancy, où il mourut en 1635. Il a demeuré à Rome, à Florence, à Bruxelles et à Paris et a laissé grand nombre de tailles-douces et d'eaux-fortes.

¹³⁾ Jacob van der Does naquit le 4 mars 1623 à Amsterdam, où il mourut le 17 novembre 1673. En 1644 il partit pour l'Italie, d'où il revint à la Haye; il y épousa Margriet Boorfers, qui mourut en 1661. Il était peintre de bétail et de paysage.

¹⁴⁾ Israel Henrichet tenait un magasin de tableaux et de gravures à Paris.

choisir les quelles je pourrois faire achepter. car pourveu que j'en fournisse quelques unes cela suffira. Je vous prie bien fort de faire cecy comme je le desire et le plus tost que faire se pourra. car je serois marry que mon marché se rompit. Je croy que vous trouverez peu de ces choses, d'autant qu'elles sont des plus rares.

A Monsieur Monsieur HUYGENS DE ZUJLICHEM

A Paris.

N^o 808.

[CONSTANTYN HUYGENS, frère] à LODEWIJK HUYGENS.

18 NOVEMBRE 1660.

La lettre se trouve à Leiden, coll. Huygens.

A la Haye le 18 Novembre 1660.

Selon les apparences que vous nous donnez par vostre dernière écrite sur la coste d'Angleterre nous faisons estat que devez avoir mis pied à terre¹⁾ en Espagne il y a long temps, ce qui estant, les incommodités de vostre voyage sont passées et le plaisir va venir, lequel je vous souhaite grand et parfait. Tout le monde se porte bien icy à la reserve de la grosse Cousine Zuerius laquelle a languy quelque temps d'une jaunisse ayant un teint de vray or bruny, mais elle s'en²⁾ quasi remise et en est quitte pour y auoir laissé un peu de son lard. Le Seigneur Sixti³⁾ s'est marié à Dantzic y ayant espoué une fille belle, de bonne maison, et assez accommodée mais non pas comme lon auoit publié icy au commencement. Il luy avoit fait l'amour durant le séjour de son oncle⁴⁾ en cette ville, mais le pere s'y opposa alors, lequel estant venu à mourir alors depuis il a renoué ses intelligences par lettres et enfin est venu à bout de son affaire. Lampson⁵⁾ se marie aussi dans peu de jours avec Mademoiselle Coeymans⁶⁾ que vous connaissez.

¹⁾ Le 18 octobre Lodewijk Huygens était parti pour l'Espagne [Dagboek] et le 9 novembre il y arriva. Consultez la Lettre N^o. 820.

²⁾ Ajoutez: est.

³⁾ Voir la Lettre N^o. 790, note 5.

⁴⁾ Van den Honert. Voir la Lettre N^o. 803, note 21.

⁵⁾ Gelsein Lampsins était le fils de Cornelis Lampsins, bourgmestre de Flessingue, et d'Anna Bonwens Schot. Il épousa Aletta Coymans, qui lui donna un fils, le Colonel Cornelis Lampsins, Seigneur de Brigdamme.

Le reste de jeunes gens de vostre connoissance ne se dispose pas à subir le joug tant que je puis voir, et se contente de mener les belles à la comédie, et de leur donner le bon soir. Qui plus est on dit que Mademoiselle de Nieuveen⁷⁾ est à present sans galands, Monsieur de Buat⁸⁾ partant, ou bien estant party pour la France, le pauvre Capelle⁹⁾ estant en la mer mediterrannée ou dans la Candie et s'efforcant d'entendre les limites de la Chrestienté, et Languerae¹⁰⁾ ne faisant pas fort l'empreslé à ce que lon dit, tellement qu'il faudra qu'elle songe à trouver quelqu'autre dupe. dans le partage des biens de Monsieur Cats¹¹⁾ Sorgvliet est demeuré à Madame de Scorniffe¹²⁾, avec la charge de ne le pouvoir aliener, ce qui ne s'estend pourtant que jusques aux enfants de ses filles exclusiue. Mademoiselle de Nieuveen me dit l'autre jour qu'elle regrettoit infiniment l'absence de son amy me priant de luy faire ses recommandations *gelijk ick ben doende mits desen*¹³⁾. Vous aurez desja entendu parler des affaires de miltris Hide et comme le duc de Yorck a pris la peine de s'accoupler charnellement avec elle, implevitque uterum generoso femine, dont au bout de neuf mois est fory un joly petit duc. Estant en travail d'enfant, elle a déclaré que l'enfant estoit au duc de Yorck, et de plus qu'elle estoit sa femme et qu'il y auoit mariage legitime entre eux deux, et lon dit qu'elle commençoit a avoir des grandes esperances pour estre reconnue pour telle. mais depuis on a sceu que tout cela ne fera rien, quelques uns disants qu'il est venu des diuerses personnes qui confessent d'auoir jouy d'elle aussi bien que ce Prince, et d'autres disent qu'il n'y a que Barclay seul, et qu'on fera en forte qu'il l'espoufera, et que le Roy fera si bien pour luy, qu'il ne se desplaira pas dans son cocuage. Le petit Blondel, duquel vous m'avez donne la montre de cristall en garde me vint trouver il y a quelques jours avec grand empreslement, me demandant si vous ne m'ayiez pas laissé sa montre et comme je luy dis qu'ouy, et qu'il la pouvoit rauoir en me rapportant l'autre ou bien 60 livres au lieu dicelle, il me dit qu'il estoit bien marry de n'estre venu plus tost, mais qu c'auoit esté pour n'auoir pû auoir l'argent des promesses et que maintenant l'ayant receu il m'alloit de ce pas querir l'autre mon-

⁶⁾ Voir la Lettre N^o. 196, note 5.

⁷⁾ Henry de Fleury de Coulan, Seigneur de Buat, St. Sire et la Forest de Gay, fils de Philippe Henry de Coulan et d'Esther de Flint, a été page du Stadhouder Willem II. A la suite d'une conspiration contre J. de Witt il fut mis à mort le 11 octobre 1666.

⁸⁾ Hendrik van der Capellen, fils d'Alexander van der Capellen et d'Emelia van Zuylen van Nyevelt, naquit le 13 janvier 1634. Il fut tué en duel à Copenhague, en 1662. Il était de Rijssel, et servit dans l'armée danoise.

⁹⁾ Frederik Hendrik Baron van den Boetselaer, fils de Gideon van den Boetselaer et de Louise de Clermont d'Amboise, était seigneur de Langerak; nommé capitaine en 1660, et colonel en 1671, il fut tué, le 11 août 1674, dans la bataille de Senef.

¹⁰⁾ Jacob Cats était mort le 12 septembre 1660. Voir la Lettre N^o. 114, note 6.

¹¹⁾ Elisabeth Cats, fille cadette de Jacob Cats, avait épousé Cornelis Musch, puis Diderik Pauw, Seigneur de Carnesse, dont maintenant elle était veuve.

¹²⁾ Traduction: comme je fais par celle-ci.

stre et étant party la dessus il n'est pas revenu encore, y ayant plus de trois semaines qu'il me dit ces choses; en vérité c'est un grand coquin, et en qui il ne fait pas bon se fier. Adieu, tout le monde vous salue, et il nous tarde fort de savoir que foyez en terre ferme.

Le Frere mande de Paris qu'il s'est trouvé dans une assemblée chez Monsieur de Montmor¹³⁾, ou il y avoit plus de 30 beaux esprits ensemble, dans laquelle ne fut traité autre chose si non un punctum geometricum sit ens revera existens, ce que Monsieur des Argues que connoissez ayant soutenu par un long discours, il se suscita un adversaire¹⁴⁾ qui se mit a luy contredire avec une furie si grande qu'à tous coups il sembloit se mettre en posture de luy sauter au col. et autre chose ne se traita pour lors.

A Monsieur Monsieur LOUIS HUYGENS DE ZUJLICHEM.

N^o 809.

CHRISTIAAN HUYGENS à N. HEINSIUS.

19 NOVEMBRE 1660.

*La lettre se trouve à Leiden, coll. Huygens.
Elle est la réponse au No. 795. Heinsius y répondit par le No. 833.*

CHR. HUGENIUS NICOLAO HEINSIO S. S. P.

Cum primum in hanc urbem venissem atque à vestigio Capelianum nostrum¹⁾ adissem, ostendit mihi quas a te paulo ante acceperat, quibus inter alia et de adventu meo certiore faciebas, eaque insuper addebas quae nisi a studiosissimo mei atque amicissimo proficisci non poterant. sic etiam absentem tua me benevolentia profequitur, imo praevenit. Ad eas vero literas nuper responsum²⁾ quod Capelianus dederat inclusi meis ad parentem literis³⁾, nec dubito quin id acceperis, deque itinere a me prospere confecto fueris edoctus. Ignosces autem si per temporis angustiam prohibitus ipse haecenus nihil ad te scripsi. Illustrissimum Beuningius⁴⁾ cum

¹³⁾ Cette assemblée a eu lieu le 9 novembre [Reys-Verhael].

¹⁴⁾ C'était Antoine de la Poterie (voir la Lettre N^o 675, note 7), qui eut grande part à l'édition des œuvres de Gassendi [Reys-Verhael].

¹⁾ J. Chapelain, que Huygens était allé trouver le 29 octobre, aussitôt après son arrivée à Paris [Reys-Verhael].

²⁾ Consultez la Lettre N^o 800.

³⁾ C'est une lettre du 12 novembre [Reys-Verhael], que nous ne possédons pas.

⁴⁾ Voir la Lettre N^o 748, note 1.

reliquis Oratoribus nostris⁵⁾ ante dies tres huc advenit, ac confestim misi mihi fasciculos binos literarum, alterum a te⁶⁾ alterum a patre meo⁷⁾ inscriptos, promissaque Academicorum Florentinorum opuscula⁸⁾ ferentes, ipsiusque Serenissimi Principis Leopoldi literas⁹⁾. Quantum ex Dati verbis¹⁰⁾ colligo, eodem tempore omnia isthuc perlata fuere, sed quaedam eorum ipse perlegere voluisti, atque hac ratione a reliquis separata venerunt¹¹⁾. Quantum tibi debeam qui toties jam literas Florentia missas ad me deferri curaveris, toties quasi meo nomine Clarissimo Dato responderis, saepe coram testatus sum, et ecce iterum hic testor. deinceps vero hac molestia ut spero te liberabo. dabo enim, quas ad Serenissimum Principem Leopoldum scripturas sum, recta hinc in Italiam perferendas, tum quia brevior est via, tum ut ea occasione Datum quoque compellem defungarque gratiarum actione, quas illi debeo sane maximas. Non aegre feret autem vel ipse vel Princeps Serenissimus sero adeo me rescribere, si modo ultimas meas¹²⁾ quas Haga discedens dedi, quibusque de suscipiendo mox itinere mentionem feci, recte accepit. Cappellano salutem ut iusteras dixi tuo nomine, cum die martis praeterita in aedibus Monmorij¹³⁾ una essemus, ut solemus singulis hebdomadis. Menagium nondum vidi, sed habebam brevi qui ad illum me deducat. Clarissimum Vossium quamprimum videbis, quaevo ut Brunetti nomine eum roges ut Chincicas picturas absolvi curet. Speraveram Beuningium illas allaturum, sed frustra ut video, de caetero salutem plurimam imperties tum ipsi tum alijs amicorum. Vale. Dabam Parisijs 19 Novembris 1660.
Tabulas Graeciae Capelanus accepit.

Viro Clarissimo Domino DAN.¹⁴⁾ HEINSIO.

Hagam.

⁵⁾ Ces envoyés extraordinaires furent :

a) Johannes van Gen. Voir la Lettre N^o 527, note 1.

b) Justus de Huybert. Voir la Lettre N^o 267, note 3. b.

c) Willem Boreel. Voir la Lettre N^o 63, note 6.

⁶⁾ La Lettre N^o 793.

⁷⁾ Cette Lettre de Constantyn Huygens, père, manque dans nos collections.

⁸⁾ Les Appendices N^o 796 à N^o 798.

⁹⁾ La Lettre N^o 795.

¹⁰⁾ La Lettre N^o 794.

¹¹⁾ Nous avons réuni toutes ces pièces, ignorant les dates des envois successifs de Heinsius, dans les Nos. 795 à 798.

¹²⁾ Consultez la Lettre N^o 788.

¹³⁾ Cette assemblée chez de Monmor eut lieu le 16 novembre [Reys-verhael]. Voir la Lettre N^o 806.

¹⁴⁾ Ce lapsus calami donna lieu à la pièce N^o 813.

N^o 810.

CHRISTIAAN HUYGENS à CONSTANTYN HUYGENS, frère.

19 NOVEMBRE 1660.

*La lettre se trouve à Leyden, coll. Huygens.
Elle est la réponse au No. 803. Const. Huygens, frère, y répondit par le No. 812.*

A Paris ce 19 Nov. 1660.

Pour ce qui est de l'invention d'escrire des lettres a peu de frais, je croy que peut estre il y en a qui s'en fervent, mais pour moy je ne m'en suis pas fervi cette fois, et vous prie d'en ôster le soupçon à mon Pere, s'il en peut avoir aucun.

Hier j'achetay vostre livre di G. Baglione a 4 l. 10 s. il n'est pas fort espais. Il n'y a point de portraits dedans que de l'auteur; qui n'escriit pas si bien ny de beaucoup pres avec tant de circonstances que Vafari, et faute de scavoir les particularitez des vies des maîtres, il s'occupe le plus a specifier les tableaux ou statues qu'ils ont laiffées. vous y trouverez plus de 150 vies tant de Peintres, scoltori que intagliatori, Italiens, Francois, Flamands. Il y a de ceux que je connois, Annibal Caracci¹⁾, Antonio Tempesta²⁾, Cornelio Cort³⁾, Georgio Vafari⁴⁾, Giuglio Clovio⁵⁾, les 3 Sadelers⁶⁾, Henri Golzius⁷⁾, Michel angelo da Caravaggio⁸⁾, Pietro Paolo Ru-

¹⁾ Annibal Carrache, frère du célèbre peintre et graveur Agostino Carrache, était fils d'un tailleur: il naquit à Bologne en 1560 et mourut à Rome en 1609.

²⁾ Antonio Tempesta, né en 1556, mort en 1630, était graveur à Florence.

³⁾ Le graveur Cornelis Cort naquit à Hoorn en 1526 et mourut à Rome en 1578.

⁴⁾ Voir la Lettre N^o. 803, note 1.

⁵⁾ Don Giulio Clovio naquit en 1498 en Croatie et mourut en 1578 en Italie. Il était chanoine des scoppetini, mais sortit de cet ordre sur une dispense du pape. Il peignait en miniature.

⁶⁾ Ce sont:

a) Jan Sadeler, né à Bruxelles en 1550 et mort à Venise en 1600. D'abord artisan en acier, il devint graveur. Il demeura à Francfort, à Munich et en Italie.

b) Raphael Sadeler, frère du précédent, né en 1555 à Bruxelles. Il travailla avec son frère et voyagea avec lui.

c) Gilles Sadeler, neveu des précédents, né en 1570 à Anvers et mort à Prague en 1629. Disciple de ses oncles, il fut graveur comme eux et demeura longtemps à la cour de Prague.

⁷⁾ Le graveur renommé Heinrich Goltzius naquit à Mulbracht en 1558 et mourut à Harlem en 1617. Pour rétablir sa santé, il partit en 1590 vers l'Italie.

⁸⁾ Michael Angelo Amerighi dit Caravaggio, l'artiste célèbre, naquit à Caravaggio en 1569 et mourut en 1609 à Porto Ercole.

bens⁹⁾. Mais van Dyck¹⁰⁾ point, dont je m'estonne, ou il faut qu'il ait encore esté en vie, lors que le livre se faisoit. Vostre recueil sera beau à la fin si vous continuez de la forte et je feray bien aise de veoir ces belles pieces que vous m'escrivez y avoir adjoutées.

Je vous remercie des autres nouvelles. Celle de Mademoiselle Kien me feroit bien languir si j'estois de ses amoureux, car tant que j'ay recu de vos lettres et de Mon Pere en parlent, et tantost elle s'en va mourir tantost il y a de l'apparence qu'elle vive. De Taffin je ne puis scavoir de nouvelles auparavant que je voye Monsieur le Premier¹¹⁾. En ayant appris je vous en feray part.

J'ay saluè Vlaerdigen de vostre part, qui vous baise les mains. Il est plaissant a cetheure en parlant francois et en jurant, comme chez nous il l'estoit par son chant, quand il se feroit de sa belle methode. J'ay pris plaisir de veoir que la ou il est logé on l'appelle tousjours Monsieur le Comte. Il a maintenant un carosse à luy, et un cheval de selle, avec cela 3 valets. En forte qu'il fait une belle despense, et pourtant bien inutile, car il est encore incapable de veoir les bonnes compagnies par ce qu'il ne scait pas parler. Peut estre la semaine prochaine nous irons ensemble nous promener a Veau pour veoir le magnifique bastiment et jardins de Monsieur le Surintendant¹²⁾. Quand il viendra des nouvelles du frere Louis n'oubliez pas je vous prie de m'en faire part. J'escriis trefinal pour avoir grand froid aux mains, ce qui me doit servir d'excuse aupres de Mon Pere¹³⁾. Je suis vostre &c.

Pour mon frere DE ZEELHEM.

⁹⁾ Petrus Paulus Rubens, fils du conseiller d'Anvers Jan Rubens et de Maria Pypeling, naquit à Siegen le 28 juin 1577 et mourut à Anvers le 30 mai 1640. Il épousa Isabella Brants (morte en 1626) et en 1630 Helena Fourment.

¹⁰⁾ Antonie van Dyck, fils de Francisus van Dyck et de Maria Cupers, naquit à Anvers le 22 mars 1599 et mourut à Londres le 9 décembre 1641.

¹¹⁾ Huygens indique ainsi de Beringhen. Voir la Lettre N^o. 46, note 1.

¹²⁾ Fouquet. Voir la Lettre N^o. 605, note 7.

¹³⁾ Le même jour (19 novembre), Christiaan Huygens écrivit aussi une lettre à son père [Reys-Verhael].

N^o 811.

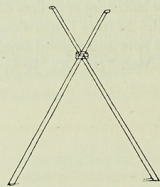
LEOPOLDO DE MEDICIS à CHRISTIAAN HUYGENS.

19 NOVEMBRE 1660.

*La lettre se trouve à Leiden, coll. Huygens.**Elle est la réponse au No. 786. Chr. Huygens y répondit par le No. 825.*

Signor CRISTIANO VGENIO.

Non ordinario contento hò sentito dall'auiso, che Vostra Signoria habbia riceuta la mia risposta, et che ella resti sodisfatta e della particolare mia affettuosa uolontà uerso di lei, e della stima non ordinaria che fò della sua uirtù; amendue questi miej sentimenti Lei confermo con ogni più adeguata espressione, et desidero che Vostra Signoria alle occasioni con ogni confidenza maggiore mi esperimenti nell' opere a suo prò. Tralasciai di rimostrare nella lettera ¹⁾ che Lei scrissi il modo di sostenere il Cannochiale uicino all' Occhio per esser cosa a noi comunissima e facile, mentre ci uagliamo solo, ó di due canne incrociate, et legate con una funicella, ó di due legni lauorati in tondo come si uede nella qui semplice figura, alzandosi più ó meno l'incrocatura, e legatura secondo il bisogno richiede, et sappia che ottimamente ferue. Procurerò di fare qual che studio sopra il comporre vetri puri, et atti al miglior uso della fabrica de gl' Occhiali et se mi fortirà il trouarne il modo, e ridurlo all' atto pratico, io gli ne auuiferò, acciò Vostra Signoria per quello che tocca alla materia, possa restare più sodisfatta. Intanto starò attendendo l'inuentione del suo nuouo modo di Cannochiali, et doppo il



fuo ritorno in Olanda quelle opere che ella ne promette. Hauerà intanto in Parigi riceuta Vostra Signoria altra mia lettera nella quale io le auuifauo la comparfa della sua dotra risposta al Libretto del Diuini. Mi farà Vostra Signoria ben cosa grata ad auuifarmi quali persone degne da stimarli nella Geometria et Astronomia habbia ritrouate in Parigi, doue Lei auguro felice stanza et appresso fortunato ritorno alla Patria, et con tutto l'affetto ogni altra più desiderabil felicità.

Al Piacere di Vostra Signoria
Il Principe LEOPOLDO.

Di firenze 19 Nouembre 1660.

Signor CRISTIANO VGENIO.

¹⁾ Voir la Lettre N^o. 802.N^o 812.

[CONSTANTYN HUYGENS, frère] à CHRISTIAAN HUYGENS.

25 NOVEMBRE [1660].

*La lettre et la copie se trouvent à Leiden, coll. Huygens.**Elle est la réponse au No. 810.*

CONSTANTIN a CHRESTIEN.

A la Haye le 25 Novembre.

J'ay receu vostre derniere et vous rends graces de m'auoir cherché mon livre ¹⁾, lequel il me tarde fort d'auoir, c'est pourquoy je vous prie de scauoir s'il ne part de là quelque personne de connoissance, qui me le pourroit apporter parmy son bagage. Les fils ²⁾ de Monsieur de Villers ³⁾ font sur le point de reuenir ⁴⁾, a ce que dit l'autre jour le Pere, et comme l'aîné est de mes amys, il voudroit bien s'en charger. Mais je vous prie de ne le donner à personne, qui en prenant son chemin par terre enuoye ses hardes par mer, car cela est subiect à des grandes longueurs, et j'aymerois encor mieux attendre vostre retour. A propos des Peintres je vous diray que ce fourbe de Matham ⁵⁾ mourut il y a deux jours d'une mort fort soudaine ayant esté atteint d'une forte d'apoplexie comme il venoit de se lauer les mains à la pompe, et cet accident si inopiné l'aura empesché d'auoir le repentir conuenable à l'article de sa mort de m'auoir tant dupé durant sa vie, dans mes jeunes ans. Mon Pere a fait dessein de nous faire peindre tous trois dans un mesme tableau et j'ay esté chez Hanneman ⁶⁾ à fin qu'il en forme un dessein, pour l'examiner avec nos amys qui entendent l'art, et puis luy faire commencer mon pourtrait en attendant

¹⁾ Voir la Lettre N^o. 790, note 7.²⁾ Philips Soete de Villers, Seigneur de Zevender, naquit le 29 janvier 1636 et mourut le 21 mars 1689. Il fut député des nobles au Conseil d'Etat et épousa, le 28 décembre 1666, Anna van der Does, fille aînée de Wigbold van der Does et de Anna van Kerckhoven.³⁾ François Soete de Villers, Seigneur de Potshoek, naquit le 24 avril 1637. Il épousa, le 6 novembre 1678, Henriette van Aersen, fille de Cornelis van Aersen et de Louise van Walten.⁴⁾ Willem Cornelis Soete de Villers naquit le 15 décembre 1640 et fut tué dans la bataille de Senef, le 11 août 1674.⁵⁾ Alexander Soete de Laeken de Villers, Seigneur de Zevender et Potshoek, naquit le 1^{er} août 1603 et mourut le 30 août 1678. Il épousa Adriana van Aersen, née à Paris le 20 septembre 1606 et morte le 15 novembre 1677.⁶⁾ Ils ont écrit une relation de leur voyage, publiée plus tard sous le titre: Journal d'un voyage à Paris en 1657—1658. Publié par A. P. Faugère. Paris. Benjamin Duprat, Libraire de l'Institut, de la Bibliothèque Impériale et du Sénat. Rue Fontanes (Clôtre Saint-Benoît), 7. 1862 in-8^o.⁷⁾ Adriaan Matham, fils du graveur Jacobus Matham, naquit vers 1600 à Harlem et mourut le 23 novembre 1660. Il était graveur de planches grotesques.⁸⁾ Adriaan Hanneman naquit en 1610 à la Haye et mourut en 1680. Il a peint nombre de portraits.